



Rodolfo De Benedetti guida il gruppo Cir-Cofide

Il maxi debito Sorgenia minaccia il gruppo Cir

● La holding di De Benedetti perde il 3% mentre rinegozia l'indebitamento di 1,8 miliardi della controllata ● Le banche: la famiglia faccia la sua parte

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il mercato libero dell'energia doveva essere la gallina dalle uova d'oro del terzo millennio. In grado, a fronte di investimenti adeguati, di fruttare utili a flusso cospicuo e continuo. E il gruppo Cir di Carlo De Benedetti, attraverso la controllata Sorgenia, si era mosso di conseguenza, mettendo sul piatto dalla metà degli anni Duemila decine di milioni di euro per assicurarsi livelli adeguati di produzione di elettricità. Salvo ritrovarsi oggi con debiti per oltre un miliardo e 800 milioni.

La crisi economica non ha infatti risparmiato il settore energetico. Anzi, ha punito in modo particolare le aziende come Sorgenia, la cui produzione avviene soprattutto tramite centrali termoelettriche che, in fase di basse vendite, sostengono comunque spese alte per l'approvvigionamento di gas naturale. Non solo. L'utility deve ancora ammortizzare i costi della costruzione ex novo di quattro nuove centrali a ciclo combinato, in provincia di Campobasso, Bari, Lodi e Latina.

I numeri delle gravi difficoltà della utility, che senza un accordo con le banche sulla ristrutturazione del debito ha

in cassa liquidità appena sufficiente per un mese di attività, sono stati messi neri su bianco su richiesta della Consob: 1.863 milioni di indebitamento di cassa e 304 milioni per garanzie emesse, 60 milioni di pagamenti sospesi da dicembre e un'autonomia finanziaria che non la porterà a fine marzo.

IL PRESSING DELLE BANCHE

Negli ultimi mesi, infatti, gli istituti di credito hanno revocato, sospeso o congelato molte linee di cassa, a cominciare dal maggiore creditore, Monte dei Paschi di Siena, per proseguire con Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Bpm, Banco Popolare e Mediobanca. Lo scopo delle banche è evidente: costringere la famiglia De Benedetti a mettere mano al portafoglio per salvare Sorgenia. Lo strumento potrebbe essere un aumento di capitale o un prestito obbligazionario, magari accompagnato dalla cessione di alcuni asset, come le centrali di Tirreno Power. Ma tutto è in discussione. Il punto su cui gli istituti di credito insistono è l'impegno richiesto a Cir, nelle cui casse sono recentemente arrivati quasi 500 milioni di euro di risarcimento per il lodo Mondadori. Tanto più che l'altro socio di Sorgenia, l'austriaca Verbund, si è già chiama-

to fuori, dopo aver azzerato il valore della partecipazione.

Per il momento il gruppo guidato da Rodolfo De Benedetti (che ieri ha perso in Borsa il 3,11%, la Cofide ha ceduto il 2,8%) si dice ottimista sulla possibilità di definire «in tempi contenuti» un accordo per congelare e rinegoziare il debito, arrivando ad una diminuzione di 600 milioni, e conseguentemente riattivare «una operatività normale per tutto il periodo necessario alla definizione della manovra finanziaria e della complessiva operazione di ristrutturazione dell'indebitamento». Prudentemente, Cir si dice disponibile a partecipare al rilancio della società, pur «tenendo conto della necessità di preservare la propria solidità patrimoniale, degli interessi del gruppo, e senza incrementare la propria quota di partecipazione», a condizione che si arrivi all'accordo di ristrutturazione con le banche. Intanto la crisi di Sorgenia ha provocato qualche strascico politico. Con voci su possibili pressioni dell'ingegner De Benedetti per la nomina di un ministro dell'Economia gradito nel futuro governo Renzi. E con le inevitabili polemiche dei grillini, che accusano il premier incaricato di essere «una marionetta» di De Benedetti.

«Ferrari è il marchio più forte del mondo»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Se dici «Ferrari», in Tasmania come in Islanda, è ben difficile trovare qualcuno che non sa di cosa parli. Ciò non toglie che desta stupore quanto emerso da un'autorevole indagine internazionale, secondo cui il Cavallino rampante «è il brand più forte, più influente e di maggiore valore del mondo». Un giudizio che ha reso la giornata doppiamente significativa per la casa automobilistica di Maranello, visto che ieri sono stati diffusi i numeri relativi all'attività svolta nel 2013. Cifre più che soddisfacenti, con fatturato ed utili in crescita, che diventano persino eccezionali se collocate nel problematico contesto industriale italiano. «L'azienda - ha sottolineato il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo - ha battuto tutti i record di risultati economici e di grandi sforzi in investimento tecnologico».

GIUDIZIO AAA+

L'apoteosi del marchio Ferrari deriva dalla valutazione fatta da «Brand Finance», uno studio che ha analizzato i loghi delle aziende più importanti del mondo e ha attribuito il prestigioso giudizio «AAA+», per il secondo anno consecutivo, alla casa di Maranello. In particolare, l'azienda automobilistica italiana si è classificata al primo posto del «Brand Finance Marca Strength Index», battendo la concor-

renza in quasi tutte le variabili prese in considerazione: dalla desiderabilità alla lealtà, dalla fiducia dei consumatori all'identità visiva, dalla presenza online alla soddisfazione dei propri dipendenti. Quello di Maranello, oltre a essere uno dei soli undici marchi (tra cui Google, Hermes, Coca-Cola, Disney, Rolex e i diretti concorrenti in F1 Red Bull) ad avere ottenuto il rating di AAA+, ha appunto ottenuto il più alto punteggio complessivo. A fare un'efficace sintesi della valenza di questo riconoscimento è stato David Haigh, amministratore delegato di Brand Finance, secondo cui «il Cavallino rampante su uno scudo giallo è immediatamente riconoscibile in tutto il mondo, anche dove le strade asfaltate non ci sono ancora. Nel suo Paese d'origine, e tra i suoi numerosi ammiratori in tutto il pianeta, Ferrari ispira più della lealtà per un marchio, più di un culto, è una devozione persino quasi religiosa. Il potere del suo marchio è indiscutibile». A sottolineare ulteriormente la particolarità di Maranello c'è poi il fatto che, pur essendo il brand più potente, con la sua produzione limitata Ferrari si colloca soltanto al 350° posto per quanto riguarda la classifica in termini di valore. Questa graduatoria è guidata - secondo l'indice «The Brand Finance Global 500» - da Apple, il cui marchio vale 104,68 miliardi, seguita da Samsung (78,75 miliardi), Google (68,62 mld) e Microsoft (62,78 mld). Tutte aziende che nel 2013 confermano il loro precedente posto in classifica.

Tornando ai conti del 2013, Ferrari ha chiuso l'anno con un record a livello di fatturato, utili e posizione finanziaria. In calo, invece, il numero di vetture vendute, come peraltro voluto dalla «Rossa», per mantenere alta l'esclusività del prodotto e incrementarne il valore nel tempo. La casa di Maranello ha reso noto che le vetture omologate consegnate sono scese del 5,4%, a 6.922 unità, mentre il fatturato è cresciuto del 5% fino a 2,3 miliardi di euro. In aumento pure l'utile della gestione ordinaria, salito dell'8,3% a 363,5 milioni, così come i profitti netti che hanno superato i 246 milioni (+5,4%). Ed ancora, salgono gli investimenti che, inclusa Ricerca e Sviluppo, si attestano a quota 337 milioni dai 324 milioni nel 2012, quasi il 15% del fatturato. Infine, si segnala la posizione finanziaria netta della Ferrari, anche essa da record nel 2013 per un ammontare di 1,36 miliardi.



Il cavallino rampante di Maranello

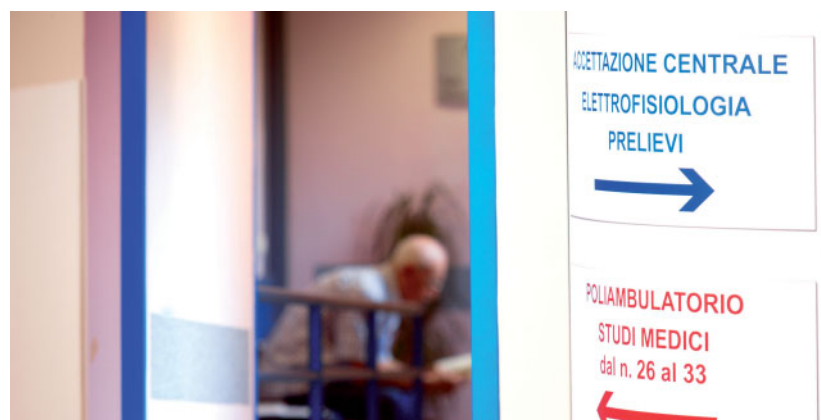
No profit, rinasce il Mutuo soccorso sanitario

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Torna il mutuo soccorso sanitario. Sull'onda della crisi che tutto travolge, il vecchio concetto di mutuo soccorso, che vide la luce intorno alla metà del XIX secolo con la finalità di sopperire alle carenze dello Stato, è di nuovo una realtà. Il concetto è sempre lo stesso: solidarietà tra i soci per promuovere l'assistenza in campo sanitario. Nella pratica l'idea si realizza attraverso un fondo comune e la stipula di convenzioni con Enti sanitari pubblici e privati di particolare livello qualitativo ed a costi estremamente bassi. In questo modo vengono integrati quei servizi che né il Servizio sanitario nazionale, né le Assicurazioni possono garantire.

CRISI

L'idea parte (o sarebbe meglio dire riparte) da Torino. Il presidente di SSMS (Società sanitaria di mutuo soccorso ndr), Ezechiele Saccone, spiega come «in un momento storico di grandi difficoltà economiche, le società di mutuo soccorso offrono la via più effi-



Il mutuo soccorso come strumento di assistenza solidale

cace e meno costosa per assicurare l'accesso alle prestazioni sanitarie. Inoltre rappresentano un vantaggio sia per i singoli cittadini che per le organizzazioni sanitarie pubbliche, poiché vengono incontro alla domanda di sanità quotidiana ed al tempo stesso finanziano la prevenzione secondaria».

La SSMS è una società non a fini di lucro, che si basa sulla solidarietà tra i

soci ed il coinvolgimento dei cittadini nella gestione della propria salute. Per entrare a far parte del mutuo soccorso sanitario bisogna sottoscrivere una card che dà diritto ad un insieme di prestazioni in ambito medico, diagnostico e sanitario presso strutture convenzionate. La Mutua concorre alla spesa per il 50% e grazie a questo il costo per ogni cittadino è inferiore rispetto a quello dei ticket del Servizio

sanitario nazionale, con un numero illimitato di prestazioni e senza liste di attesa. I moduli per sottoscrivere l'iscrizione annuale sono scaricabili dal sito www.mutuaprivata.com. Il costo è di 70 euro più un euro una tantum di iscrizione vitalizia. Per l'iscrizione non esistono limiti di età e non sono richieste visite preventive.

La società SSMS garantisce due gruppi di prestazioni sanitarie: le visite mediche specialistiche e gli esami strumentali che rappresentano il 70% di tutte le prestazioni sanitarie e per le quali ci sono lunghe liste di attesa. Inoltre sono contemplati sconti su servizi complementari di natura infermieristica e dentistica.

La prima società di mutuo soccorso fu fondata a Pinerolo nel 1848, sostituendo le vecchie corporazioni medievali che contavano pochi iscritti ciascuna con una vera e propria forza sociale che potesse contare su una rete solidale che raggruppava migliaia di iscritti, ognuno con il proprio lavoro. Questa rete, che si fondava sull'aiuto reciproco, si diffuse velocemente su tutto il territorio nazionale.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VALLE DELL'OLIO

sede: Via Mirtense snc Frasso Sabino (RI). Esito di gara - C.I.G. 5026245C93. Con provvedimento n. 9 del 22/1/14 del Responsabile del servizio, l'appalto per il servizio di raccolta rifiuti urbani mediante sistema Porta a Porta per anni 5 è stato aggiudicato alla ditta Servizi Industriali srl - Latina scalo. Importo aggiudicazione E 2.582.673,50+IVA, oneri sicurezza E 15.000,00+IVA.

Il responsabile del servizio
dott.ssa Sonia Salvi

«I figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti danno il triste annuncio della scomparsa di

GIUSEPPE ROTISCIANI

Da sempre lettore e diffusore de L'Unità, Giuseppe lascia alle giovani generazioni un limpido e coerente esempio di impegno civile».

system 24

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)